

Argentina, poker d'assi in «prima» mondiale

di PAOLA POLIDORO

Il Romaeuropa Festival porta all'Argentina, da stasera a martedì, un esperimento a quattro voci che è una prima mondiale: Call me God. Coprodotto dalla rassegna italiana con Residenztheater, Teatro di Roma, Quartieri dell'arte e Goethe-Institut, sottopone all'attenzione degli italiani un evento di cronaca americana non molto noto, ma che in molti ricorderanno: i Beltway sniper attacks, gli attacchi dei cecchini della circonvallazione, che nell'ottobre 2002 tra Washington D.C., il Maryland e la Virginia causarono dieci vittime.

A partire dalle impressioni e dalle considerazioni intorno al fatto, quattro autori diversi per provenienza ma accomunati dal fatto di appartenere alla stessa generazione (sono tutti più o meno quarantenni), si interrogano su un dilemma interessante: il rapporto tra la sicurezza e la libertà degli individui. La domanda: oggi serve maggiore controllo in nome della sicurezza o le vittime degli attentati sono il prezzo da pagare alla libertà?

Firma la regia uno dei quattro, Marius von Mayenburg, dramaturg e condirettore artistico della Schaubühne am Lehniner Platz di Thomas Ostermeier, che è tra gli autori del testo. Con i due, nati a Monaco di Baviera, ricostruiscono la vicenda e le domande che la storia si trascina dietro, Gian Maria Cervo, napoletano, direttore artistico dei Quartieri dell'Arte, e Rafael Spregelburd, di Buenos Aires, già noto anche in Italia per l'Heptalogia de Hieronymus Bosch e per la serie teatrale Bizzarra.

Spiega Cervo: «La regia è indirizzata a non omologare i diversi stili dei drammaturghi ma ad esaltarne i contrasti, come in un quadro cubista». Lo spettacolo si baserà su un allestimento-installazione. Protagonisti gli attori dell'ensemble del Residenztheater, tra i quali Katrin Röver, Genija Rykova, Thomas Gräßle, Lukas Turtur.



Nella foto una scena dello spettacolo Call me God, l'esperimento a quattro voci in prima mondiale all'Argentina da stasera a martedì

